



RUBBETTINO

Quotidiano  
07-06-2024  
Pagina 1+5  
Foglio 1 / 2

**IL TIRRENO**

LIVORNO • CECINA • ROSIGNANO • PIOMBINO • ELBA

Tiratura: 21.826  
Diffusione: 17.995



www.ecostampa.it

# Lo spettro dell'astensionismo aleggia sul voto

**Il ricercatore Delledonne** «Il fenomeno aumenta alle Europee, si pensa che in gioco ci sia di meno»

In certe occasioni si nota più chi non c'è di chi è presente. Nel caso in questione, l'assente è l'elettore che per varie ragioni non si reca alle urne per votare. Le elezioni europee in Italia sono l'occasione regina per rimarcare l'evidenza del "Peso dell'assente", dal titolo del libro curato per Rubbettino (insieme a Giuseppe Martinico, Fabio Pacini e Luca Gori) da Giacomo Delledonne, ricercatore di diritto costituzionale alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, che analizza il fenomeno dell'astensionismo.

► **Dolce** a pag. 5



Giacomo Delledonne



Il Parlamento europeo a Strasburgo



Giacomo Delledonne

**«In Italia il crollo dei votanti è iniziato dopo la Grande Crisi del 2008 e ha pochi eguali in Occidente»**



È più alto quando si pensa che ci sia in gioco di meno. Per questo occorre più formazione.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833



# Lo spettro dell'astensionismo

## «Ma chi vota ha sempre ragione»

Il ricercatore Delledonne analizza le ragioni di un fenomeno crescente

**di Libero Red Dolce**  
In certe occasioni si nota più chi non c'è di chi è presente. E con questo si risponderebbe anche al celebre "dilemma dell'apparire" sollevato da Nanni Moretti in una scena passata alla storia del suo "Ecce Bombo". Nel caso preso in questione, l'assente è l'elettore che per varie ragioni non si reca alle urne per votare. Le Europee in Italia sono l'occasione regina per rimarcare l'evidenza del "Peso dell'assente", dal titolo dell'importante libro curato per Rubbettino (insieme a Giuseppe Martinico, Fabio Pacini e Luca Gori) da Giacomo Delledonne, ricercatore di diritto costituzionale alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. Alla vigilia del voto cogliamo l'occasione per una chiacchierata che a partire dal fenomeno dell'astensionismo si allarghi alle questioni dell'Europa e del suo rapporto con le vicende nazionali, da valutare inforcando lenti bifocali: lontano-vicino, vicino-lontano.

**Come mai aumenta la percentuale di chi sceglie di non poter votare o si trova nell'impossibilità di farlo?**

«L'astensione è storicamente più alta in elezioni in cui si pensa ci sia in gioco di meno. Come le Europee. E l'Italia storicamente è uno dei paesi in cui l'astensione è più bassa. Una considerazione vera fino al 2008 direi, subito prima della Grande Crisi. E subito dopo è iniziato un crollo notevole, che ha pochi eguali nell'Occidente. In quell'anno alle politiche votava l'80% degli aventi diritto, siamo scesi al 63-64% nel 2022. Le elezioni sono valide nella maggior parte dei casi anche se vanno a votare in pochi. Chi vota, in qualche misura, ha ragione. E chi vota, vota anche per chi non va. I seggi vengono attribuiti in ogni ca-

so, non restano vuoti. Si tratta anche di evitare fenomeni di ostruzionismo e di sabotaggio. Un interesse nell'avere continuità nelle istituzioni».

**Le strategie per combattere l'astensionismo si sono rivelate efficaci?**

«L'astensionismo è diseguale nel nostro paese e questo genera effetti asimmetrici. C'è chi trarrà vantaggio e chi no. C'è una parte di astensione di protesta, ma ce n'è un'altra che è involontaria: persone anziane, fuori sede, persone che non si possono muovere. In quel caso si può ragionare su come facilitare il voto, tenendo presente che ci sono dei paletti. L'articolo 48 della nostra Costituzione ci dice che il voto è personale: non posso mandare qualcuno a votare al posto mio. Ci sono strumenti tecnologici per favorire il voto. Ma il punto è: sono sicuri? Non sempre replicano le condizioni di sicurezza e segretezza della cabina. Un'ipotesi interessante che fu ventilata nel Libro Bianco sull'astensionismo nel 2022, su impulso del ministro D'Incà, è quella del voto remoto centralizzato. Non voterei sul mio telefonino - per i rischi di controllo del voto - ma in luoghi diffusi in modo capillare. Si pensò ad esempio agli uffici postali, con delle cabine elettroniche fatte per replicare la cabina con la scheda. Favorire la partecipazione va reso compatibile con la sicurezza e la segretezza del voto».

**Cosa servirebbe per avvicinare gli astensionisti per scelta?**

«Domanda difficile. Forse più formazione sul senso e i compiti degli organismi che siamo chiamati a eleggere. Chi fa che cosa, che a volte non è molto chiaro. Quando abbiamo un problema locale vedo che è una confusione dif-

fusa: la responsabilità è del sindaco, della Regione o del governo? C'è una certa diluizione delle responsabilità. Il decisore pubblico dovrebbe comunicare meglio le responsabilità dei vari livelli istituzionali, in modo che si capisca chi risponde per che cosa».

**Quanto potrebbe pesare un alto tasso di astensione nelle prossime elezioni sulla credibilità delle istituzioni?**

«Come detto, si tratta di un tasso alto, quindi non credo cambierebbe poi troppo. Bisogna dire che l'astensione era calata nel 2019 in molti paesi europei, non in Italia, per la prima volta dagli anni '90. Un calo dell'affluenza sarebbe più un segnale di stanchezza che di delegittimazione».

**Quali sono le sfide che aspettano il Parlamento Europeo nei prossimi cinque anni?**

«Si vota per il Parlamento Europeo e subito dopo vengono rinnovati gli organi di vertice dell'Unione: viene nominata una nuova Commissione e viene scelto un nuovo presidente del Consiglio Europeo. Che è l'istituzione dove si riuniscono i Capi di Stato e governo dei paesi membri e le riunioni di questo organo sono quelle da cui vengono i grandi impulsi. Con l'elezione del Parlamento Europeo parte il rinnovo di queste istituzioni. Se il risultato è più a destra, più al centro o più a sinistra c'è una differenza, benché certe volte non sia facilissima da decifrare».

**Molti si chiedono, e trovano schizofrenico, il fatto che partiti che nell'ambito nazionale sono alleati poi si trovano in famiglie politiche diverse in Europa?**

«Forse c'è una parte di verità. Una particolarità del nostro paese è che abbiamo delle coalizioni tra partiti abbastanza stabili. Non è così in altri

paesi. Ad esempio, in Spagna ci sono due partiti di destra, il Partido Popular e Vox, ma non è che siano la coalizione. Hanno cooperato ma non sono stabilmente alleati. In Italia questo lo abbiamo e in qualche modo influenza la nostra percezione, perché siamo portati a pensare che queste coalizioni esistano a livello sovranazionale».

**Perché nell'elettorato si ha l'impressione che le elezioni europee contino meno delle amministrative? È un'impressione corretta?**

«Si tratta di una percezione antica. Viviamo in un ambiente nazionale, per cui per noi chi dirige si decide nelle elezioni politiche. E in minor misura in quelle amministrative. Negli ultimi anni il peso delle elezioni europee è cresciuto, crescendo il ruolo dell'Unione Europea in alcune situazioni in cui ci siamo trovati. Penso alla pandemia, alla crisi migratoria. E quindi c'è un grosso intreccio tra politica interna ed europea. Forse non è così visibile: guardando la campagna elettorale ci si accorge che spesso i candidati o parlano di tutt'altro o hanno un approccio molto localistico».